

L'importanza dei media nell'informazione locale

GRI.media è la nuova realtà nelle valli del Grigioni italiano. Le sfide di una piattaforma unica che accoglie tutte le testate informative della regione.



Da sinistra: Michael Kirchner (direttore di ecomunicare), Maurizio Michael, Ivan Piani, Giuseppe Russomanno, Giovanni Polti, Antonio Platz.



di Patrick Huhn

“
La serata è stata l'occasione per riflettere su che cosa accade a una valle quando perde i propri organi mediatici

Proprio di questi tempi, in cui si parla di riduzione dei servizi informativi e, in generale, si considerano le criticità dell'offerta mediatica, si fa spazio nel Grigioni italiano una particolare realtà che merita di essere osservata, e non solo. Si tratta di GRI.media, progetto nato grazie a infoGrigione e che dopo anni di fatiche ha posto una pietra miliare con la realizzazione di una piattaforma unica di informazione in grado di ospitare riunite tutte le testate del Grigioni italiano.

La sera di giovedì 29 gennaio a Roveredo è stata presentata la nuova veste de *ilMoesano.ch*. Il portale GRI.media è online dal settembre 2025 e la sua presentazione pubblica è avvenuta a inizio novembre, a Poschiavo, nel quadro dell'Expo Valposchiavo con le altre testate rinnovate: *Il Bernina*, *La Bregaglia* e *Il Grigione Italiano*. La tappa mesolcinese ha significato riportare il progetto “a casa”, nel territorio che ha contribuito con significativi stimoli al successo dell'iniziativa: è stato infatti il granconsigliere mesolcinese Manuel Atanes,

con due interpellanze depositate nel 2017-2018, a sollevare per primo la questione della fragilità dei media locali in lingua italiana e a sollecitare un intervento del Cantone.

La serata è stata dunque occasione per riflettere su che cosa accade a una valle quando perde i propri organi mediatici e, al contrario, su che cosa accade quando una testata locale riesce a farsi spazio pubblico condiviso.

Per anni, in Mesolcina e Calanca, hanno convissuto più settimanali cartacei, spesso segnati da appartenenze identitarie forti: *La Voce delle Valli*, *Il San Bernardino*, *Il Mesolcinese*. Nel tempo, fusioni e scomparse hanno ristretto il panorama fino alla nascita, nel 2012, de *La Voce del San Bernardino*. È in questo contesto di progressiva rarefazione che si comprende l'importanza di un presidio capace di reggere nel tempo e di “fare piazza”, mantenendo aperto uno spazio di confronto.

Il testimone digitale della Val Mesolcina viene raccolto nel 2010 da Giuseppe Russomanno, dopo la scomparsa del fondatore Enrico Nicola. *ilMoesa-*

A destra:
Annalisa De Vecchi
durante il suo
intervento.

no.ch, nato nel 2006, attraversava una fase di stasi; Russomanno ne cambia il registro, abbandonando la logica di fazione che aveva caratterizzato molta stampa locale e aprendo la testata a più voci, con un taglio culturale e comunitario, nella convinzione che un giornale locale debba essere «una cosa viva». I numeri, pur non essendo il punto, registrano il cambiamento: il giornale diventa progressivamente uno spazio pubblico.

InfoGrigione nasce tra il 2007 e il 2008 con l'obiettivo di difendere la lingua italiana nell'informazione e nella comunicazione. Il passaggio decisivo è stato convincere il Cantone che non si trattava solo di sostenere delle redazioni, ma di tutelare un interesse pubblico: tenere in piedi un'infrastruttura credibile dell'informazione. «Dalla presentazione alle autorità cantonali alla realizzazione sono passati due anni», ha ricordato il presidente di *InfoGrigione* Maurizio Michael, sottolineando come la questione riguardasse l'intero Grigioni italiano e non le singole testate. Da qui prende forma GRI.media, progetto che non è soltanto tecnico o economico, ma anche politico.

Durante la serata, il sindaco di Roveredo Gianpiero Raveglia ha richiamato il nesso tra informazione e democrazia: in un sistema fondato sulla partecipazione, la formazione della volontà politica dipende dall'accesso a un'informazione plurale. Senza organi mediatici locali, ha osservato, una comunità non perde solo notizie, ma una parte essenziale del proprio circuito democratico. Quando una comunità perde i propri media, perde anche un dispositivo di discussione pubblica e di memoria.

Il rischio poi, più ampio, è quello della desertificazione mediatica. «Quando sparisce la pluralità delle voci, resta solo chi urla più forte», ha avvertito Annalisa De Vecchi, responsabile della redazione in lingua italiana di Keystone-ATS. Le redazioni locali funzionano come «antenne» sul territorio,



capaci di intercettare temi e tensioni che altrimenti resterebbero invisibili: se il sistema si spegne, il territorio perde presenza. In questo senso si inserisce anche il rafforzamento della copertura ATS in lingua italiana, oggi strutturata come una rete.

A tu per tu con Giuseppe Russomanno, direttore de *il Moesano*

Cos'è per te un giornale locale?

Una cosa viva che viene accettata dalla gente come se fosse qualcosa di personale. Il giornale è di tutti e tutti dovrebbero usarlo. Il lettore deve sentire suo il giornale. Deve sapere che può scrivere quando vuole, bene inteso se scrive senza offendere nessuno e se si firma.

Ancora adesso c'è chi non vuole firmarsi?

Sì, e vorrebbe che scrivessi io per lui. Logicamente non posso farlo. ▷

“
Quando
sparisce
la pluralità
delle voci,
resta solo
chi urla più
forte

Alcuni aspetti tecnici

La piattaforma raggiunge un punteggio di 9,2 su 10 secondo lo standard WCAG 2.1 ed è progettata per garantire accessibilità e stabilità tecnica; i quattro portali registrano complessivamente circa 1.500 utenti unici al giorno, con una prevalenza di accessi da smartphone. Ma il punto, ha sottolineato Ivan Piani capoprogetto di ecomunicare, non sono i numeri bensì l'infrastruttura: GRI.media risiede quasi interamente in Svizzera e non dipende da grandi fornitori esteri, tanto da aver continuato a funzionare anche durante recenti blackout di servizi globali. «GRI.media è più di un portale», ha concluso Piani, «è un progetto culturale per mantenere viva e autorevole la voce italiana nel cantone dei Grigioni».



Ivan Piani
e Giuseppe
Russomanno

Come si costruisce un giornale vivo?

Cercando gente che abbia voglia di scrivere. All'inizio mi servivano contributi esterni. Con alcuni correggevo io gli articoli: me li mandavano e mi dicevano «correggimeli», però le idee erano buone. Volevo allargare sempre di più il bacino. Intessere una ragnatela.

Chi c'è in questa ragnatela?

Innanzitutto Lino Succetti, 50 anni di giornalismo alle spalle, ora insegnante in pensione, puntuale e preciso, ancora oggi collaboratore prezioso. Lo storico Marco Marcacci, una persona seria, precisa. Il maestro Lino Losa, che aiutava con fatti e fatterelli locali, perché conosceva tutta la gente. Il grafico Lulo Tognola: con lui abbiamo fatto tantissime cose. C'era "Sberle e controsberle" – lui distribuiva sberle teoriche, con le vignette – e poi il "Galateo", come comportarsi in certe situazioni, visto dal suo punto di vista. Di entrambe abbiamo stampato dei libretti.

Chi altro?

Teresio Bianchessi, scrittore e poeta, che ogni mese manda "Il proverbio del mese". E Nicoletta Noi-Togni, laureata a ottantaquattro anni, che scrive pezzi profondi e belli da leggere.

Nel concreto, cosa cambia con GRI.media oltre al nuovo sito?

Per noi è una grande sicurezza. Prima, quando ero da solo, se mi succedeva un guasto o mi attaccavano gli hacker, ero io che dovevo andare a cercare di risolverlo a mie spese. Adesso sappiamo che se c'è

un problema ci sono dei tecnici dietro che possono risolverlo.

Attacchi hacker?

Parecchi. Una volta all'apertura del giornale è apparsa la bandiera della Turchia con l'inno nazionale. Poi gli attacchi sono diventati sistematici: in una notte persino diciassette volte.

Come immagini il Moesano tra qualche anno?

Difficile da dire perché non so a chi lasciarlo. È il mio cruccio. Mi piacerebbe lasciarlo nelle mani di qualcuno di cui possa fidarmi. Non vorrei che andasse a finire nelle mani di un estremista, che poi si mette a scrivere quello che gli gira per la testa.

I giovani leggono?

Si informano tramite Instagram e altri social. Hanno flash di informazioni, ma non hanno l'approfondimento. E, in più, sono abituati ad usufruire di un tipo di informazione gratuita.

Cosa rispondi?

Bisogna seguire i cambiamenti, non dobbiamo fossilizzarci. Siamo noi che dobbiamo seguire l'onda, se vogliamo sopravvivere. I giornali del futuro me li immagino molto flessibili, pronti a cambiare da un momento all'altro forma e anche modo di presentare gli argomenti.

In conclusione

Se c'è un punto essenziale fra i tanti che attraversano questa questione è che l'informazione locale non è un servizio accessorio, ma una forma di presidio del vivere comune: lo dice il sindaco quando lega media e democrazia, lo dice il tecnico quando parla di infrastruttura, lo dice Russomanno quando ripete che il giornale deve essere «una cosa viva», e lo mostra GRI.media nel tentativo di mettere un tetto sopra quattro case non per farle diventare una sola, ma per evitare che ciascuna, isolata, resti senza fondamenta. Perché un giornale sia davvero vissuto come tale, occorre che sia frequentato da una pluralità di voci e che chi pone le parole nelle sue pagine ci metta, come dice Russomanno, «l'anima». □

“
I giornali
del futuro
me li
immagino
molto
flessibili,
pronti a
cambiare
forma da un
momento
all'altro